

Politiche attive e sistema delle imprese

La Sicilia Polo di attrazione del Mediterraneo

di Adriano Giannola e Armando Castronuovo (il Mulino, 2022)

Executive Summary

Questo studio prende spunto dalla storica decisione della Commissione Europea di avviare un processo di crescita post-pandemico ricorrendo ad un corposo intervento comune di sostegno programmatico e finanziario rivolto ai Paesi membri più duramente colpiti dalla recessione economica seguita all'emergenza sanitaria. Il *Next Generation EU* costituisce una svolta *non solo perchè le risorse sono finanziate con l'emissione di un debito pubblico dell'Unione ma anche per la individuazione di obiettivi che accelerano i tempi di transizione verso un sistema economico più sostenibile che preveda l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e il graduale abbandono dei combustibili fossili.*

Accanto alla scelta di intraprendere un percorso di risanamento ecologico, il Piano prevede interventi di ampia portata anche per quanto riguarda gli investimenti fissi necessari all'infrastrutturazione dei territori, che per quanto riguarda il Mezzogiorno aggiungono ulteriori risorse ai programmi già finanziati con i tradizionali Fondi Europei o dalla spesa pubblica ordinaria dello Stato.

Per il Sud e la Sicilia l'attuazione del *PNRR* si può considerare la più grande opportunità di crescita dalla fine dell'Intervento Straordinario e la valutazione delle diverse potenzialità delle regioni del Sud è fondamentale per definire l'efficacia degli interventi.

La Sicilia dal 2007, ha vissuto una lunga fase di recessione, simile a quanto accaduto in altre regioni meridionali, e uno dei settori produttivi che hanno maggiormente sofferto è stato il manifatturiero. Dal 2000 al 2019 l'industria della trasformazione ha perso oltre il 40% del valore aggiunto e anche la quantità di imprese nel territorio ha subito una forte contrazione. Il lavoro di ricerca condotto, basato sullo studio di un *cluster* di oltre 600 imprese (*un campione chiuso di imprese da 10 a 500 addetti*), ha evidenziato che il tasso di mortalità ha inciso in prevalenza sulle micro-unità e sulle aziende marginali. Il comparto delle PMI oltre i 10 addetti ha retto ottenendo risultati in termini di produzione e occupazione simili al dato medio nazionale, gli investimenti e la produttività, nel decennio, hanno ridotto i differenziali in alcuni settori merceologici e si è manifestata una ripresa della propensione all'export.

Lo studio del lungo periodo ha consentito di verificare le *performance* multidimensionali e le dinamiche di crescita delle aziende: *output* e occupazione, produttività dei fattori, redditività del capitale investito, livello di accumulazione e investimenti. Quanto emerso descrive una realtà che per quanto conosciuta denota ancora molti aspetti inediti. L'analisi dei risultati mette in evidenza che nelle regioni del sud e in Sicilia, più di altre parti del Paese, il settore manifatturiero costituisce ancora l'ambito preminente di applicazione di nuove tecnologie, di sperimentazione di processi e sedimentazione di competenze, presupposto per innovare, diversificare e competere.

L'altro punto analizzato studia l'effetto che gli investimenti pubblici in capitale fisso previsti nel prossimo quinquennio potranno determinare, in termini di scostamento del tasso di crescita naturale, sullo sviluppo produttivo della regione. In prevalenza, per la Sicilia, si tratta di investimenti che rafforzano il sistema dei trasporti e della mobilità. In particolare, sarà avviato un vasto piano di

potenziamento delle principali tratte ferroviarie fra le 3 aree metropolitane della regione (spesa complessiva prevista oltre 18 MLD di €).

La definizione del pacchetto degli investimenti pubblici in capitale tangibile ha consentito di valutare l'impatto della spesa per infrastrutture sulla crescita del tessuto produttivo locale. Le previsioni derivano dall'applicazione del modello econometrico IO-RESUT elaborato da *Prometeia* per la Regione Sicilia e adattato agli obiettivi dello studio. La spesa in capitale fisso prevista dal piano di infrastrutturazione del territorio regionale è stata interamente assegnata alla componente della domanda aggregata degli investimenti fissi lordi.

L' *analisi prende in considerazione la recente* costituzione delle due ZES siciliane (Sicilia Occidentale, di minore estensione, e Sicilia Orientale), ciascuna con l'obiettivo di implementare gli scambi internazionali e attrarre i flussi di traffico marittimo che confluiscono nel mediterraneo verso gli scali insulari, rappresenta un tema aggiuntivo della ricerca, ma non per questo secondario, negli aspetti che riguardano la possibile creazione di economie esterne e di agglomerazione (*distripark*). Le potenzialità che derivano dalla specificità della missione del programma ZES della regione Sicilia, l'assetto logistico e le specializzazioni, si completano con il disegno di interconnessione da condividere con l'ideale quadrilatero i cui vertici Napoli, Bari, Gioia Tauro e Taranto, rappresentano le ZES del mezzogiorno continentale. Le zone economiche speciali sono state geolocalizzate e sulla base dell'addensamento delle imprese all'interno o nei territori circostanti, distribuite in aree di polarizzazione.

Le previsioni di crescita che derivano dall'applicazione dei modelli econometrici non possono, però, prescindere dall'analisi del contesto, del quale è necessario avere piena consapevolezza, e che può rappresentare la funzione abilitante per lo sviluppo o al contrario il vincolo che mortifica le prospettive. Questo implica che si definisca una "strategia Paese", a partire dalle regioni del Sud tra le quali la Sicilia spicca per intensità di problemi che condizionano pesantemente economia e società.

Il Centro-Nord ha subito, nell'ultimo ventennio, una radicale disarticolazione di pari passo a rilevanti processi che, escludendo il territorio, *ha* portato a una progressiva integrazione dipendente dalle "catene del valore" mitteleuropee, *nel ruolo di* subfornitori, anche se di lusso *caratterizzati da* strutture produttive d'eccellenza *ma sostanzialmente* prive di regia strategica.

Altro aspetto di grande rilievo trattato riguarda la crisi demografica, dovuta ai tassi di natalità tra i più bassi d'Europa, che investe in particolare il Mezzogiorno, a cui si somma il fenomeno migratorio in uscita da queste regioni del capitale umano a più alto potenziale.

In conclusione, anche se le aspettative di crescita rimangono positive, le prospettive per la loro realizzazione sono molto impegnative. Emerge con sempre maggiore convinzione che la via dello sviluppo per il Paese *passa necessariamente per un Sud, protagonista nel Quasi Oceano Mediterraneo.*